



**BASKET - SERIE A** Il 35enne lodigiano della Dinamo Sassari si è fatto operare dopo l'infortunio al ginocchio

## Devecchi è sempre in "battaglia": «Non ho mai pensato di smettere»

di **Lorenzo Meazza**

### SASSARI

Un brutto infortunio negli anni finali della carriera sportiva avrebbe abbattuto tanti atleti, ma non lui. Giacomo "Jack" Devecchi, estero lodigiano e capitano della Dinamo Sassari non è tipo da tirarsi indietro e, a fronte di un tiro mancino della dea bendata, invece di mollare prova a coglierne le opportunità. Era lo scorso 6 gennaio, in un incontro di Champions League a Tenerife contro gli Iberostar, quando la ruota del destino del "ministro della difesa" ha girato: «Ho fatto tutto da solo, senza alcun contatto - racconta il 35enne della Dinamo al "Cittadino" -: in un'azione difensiva ho effettuato un salto per provare a intercettare un passaggio "lob" piuttosto alto e in fase di atterraggio ho fatto carico sulla gamba sinistra, ma il ginocchio è caduto dai binari al suo interno». In quegli istanti, ancora prima di pensare alle conseguenze, è stato il dolore a prendere il sopravvento: «Nei primi

minuti il male è stato atroce, ho visto le stelle e mi sono subito accorto di non riuscire a camminare. Il problema si è protratto anche al giorno seguente, quando ho dovuto prendere tre aerei da Tenerife per tornare a Sassari: avevo la gamba distesa nel corridoio, ma dovevo continuamente spostarmi per far passare la gente ed è stato un incubo». Tornato in Sardegna, è arrivato il momento di capire l'entità dell'infortunio: «Mi sono immediatamente sottoposto a vari test con lo staff medico e ortopedico, fino alla risonanza magnetica che ha confermato i timori che già serpeggiavano: si tratta della rottura del crociato. Ho subito voluto mettermi in moto per provare un recupero veloce e così giovedì scorso (21 gennaio, ndr) mi sono operato a Reggio Emilia; il professor Rocchi mi ha tenuto sotto i ferri per un'ora e mezza in anestesia completa e poi sono stato una notte ricoverato. Il ginocchio ora si è sgonfiato, il dolore se ne è andato e sono potuto già tornare a Sassari con stampelle e tutore». Per Jack,

il bicchiere è comunque mezzo pieno: «Nella sfortuna mi è andata bene, ora avrò sei mesi di riabilitazione e poi potrò tornare in campo, ciò significa che da un lato la stagione è finita ma dall'altro ho la fortuna di poter prendermela con calma e non dover affrettare i tempi di recupero». Il ritorno in campo del numero 8 biancoblu sarà dunque successivo allo spegnimento delle 36 candeline, ma l'idea di appendere le scarpe al chiodo non è passata per la mente: «Non ho mai pensato di smettere! Anzi, in questa stagione ero molto contento perché ho trovato molto più spazio rispetto alle annate precedenti e anche questo, assieme all'incredibile affetto dello staff e dei tifosi, mi dà la carica per tornare presto in pista». E, nel frattempo, Devecchi ha già in mente cosa fare nei prossimi mesi: «Il segreto è guardare sempre avanti positivamente. Dovrò fare parecchia terapia, ma affiancherò costantemente la squadra e resterò con i miei compagni. In queste si-

tuazioni di solito l'atleta infortunato si stacca dal gruppo, ma io sono il loro capitano e non abbandonerò la Dinamo. Inoltre, continuerò il mio percorso per diventare dirigente sportivo e imparerò dal team manager e dal general manager». ■

Sono il capitano e non abbandonerò mai il gruppo, intanto imparerò dal team manager e dal general manager a fare il dirigente



Il drammatico momento dell'infortunio di Giacomo Devecchi in Champions League